

ISIDORO DE VILLAPADIERNA

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
NELLE RIVISTE ITALIANE DELL'800

Estratto da:

ATTI DEL 6° CONVEGNO DI STUDI FRANCESCANI

Milano, 22-24 settembre 1992

TERZIARI FRANCESCANI IN ETÀ MODERNA ANTICO E NUOVO MONDO

ISIDORO DE VILLAPADIERNA

L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE NELLE
RIVISTE ITALIANE DELL'800

Dopo la soppressione napoleonica del 1810-14, l'Ordine francescano, come gli altri Ordini religiosi soppressi in Italia, tentò una restaurazione e un rinnovamento che non ebbero completo successo a causa del mancato adattamento ai tempi nuovi e, più ancora, per la sopravvenuta soppressione totale e drastica del 1866, applicata poi nel 1873 a Roma e al rimanente territorio pontificio. Oltre l'espulsione dai conventi e la confisca dei beni, passati al demanio, agli Ordini e congregazioni religiose, regolari e secolari, fu tolto ogni riconoscimento legale come enti morali, non però il diritto di libera associazione, comune a ogni cittadino. Il ripristino della vita comune conventuale sarà quasi immediato nel centro e nord, più lento e penoso nel resto del territorio nazionale¹.

Per quanto riguarda concretamente il primo Ordine francescano, superato il primo smarrimento della dispersione e, qualche anno dopo, riacquistati alcuni conventi, a pagamento, dagli stessi religiosi come semplici privati, o per interposta persona, i frati più fedeli alla loro vocazione tornarono a riunirsi in comunità per vivere l'osservanza regolare e svolgere l'apostolato, per quanto lo consentiva la loro situazione ufficialmente in regime di soppressione.

Anche il Terz'Ordine francescano ovviamente ebbe a soffrire, come corporazione o associazione religiosa, gli effetti delle soppressioni, a comin-

¹ Sulle soppressioni degli Ordini religiosi e i loro tentativi di restaurazione si veda G. MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'unità (1861-1878)*. Atti del quarto Congresso di storia della Chiesa, La Mendola 31 agosto - 3 settembre 1971. Relazioni - I, Milano 1973, 194-335.

ciare da quella napoleonica. Le loro congregazioni o fraternità, private della personalità giuridica davanti allo Stato, cercarono di sopravvivere come società o associazioni private, sotto la direzione precaria e l'assistenza aleatoria dei parroci e di qualche religioso coraggioso. Ma formate le prime comunità del primo Ordine, sopra accennate, i frati, ormai consci del cambiamento radicale dei tempi e sensibili ai nuovi e urgenti problemi che in materia di fede e di costumi minacciavano soprattutto i semplici fedeli, diedero vita a una nuova forma di apostolato: quello della stampa e, prima di tutto, proprio in beneficio dei terziari.

La stampa cattolica e le prime riviste francescane

La stampa cattolica aveva fatto la sua apparizione negli anni 40 del secolo, come risposta e antidoto all'incalzare della stampa politica e ideologica manipolata da liberali e massoni e quindi visceralmente anticlericale e laicista. Nacquero così i primi giornali cattolici, vigorosamente polemici e intransigenti, come *L'armonia della religione con la civiltà* (1848) seguito poi dall'*Unità cattolica* (1863) anch'esso a Torino, *L'Osservatore romano* (1861) e *L'Osservatore cattolico* di Milano (1864). Vi erano anche dei giornali più moderati di tendenza cattolico-liberale.

Per combattere gli errori avversanti la dottrina cattolica vennero fondate delle riviste scientifiche ad alto livello culturale, tra le quali *La scienza e la fede* (1841), *La Civiltà cattolica* (1850), ambedue a Napoli, e la *Scuola cattolica* di Milano (1873)².

La lotta di questa stampa cattolica contro la politica massonica e liberale del governo d'unità nazionale, che aveva occasionato la non collaborazione dei cattolici nelle elezioni politiche (si ricordi il «non expedit» del 1868 più volte ribadito dal Vaticano), s'accentuò quando venne effettivamente e definitivamente usurpato il potere temporale pontificio (settembre 1870). Oltre l'accanita difesa dei diritti della Chiesa e del papato, portata avanti dai giornali e dalla stampa periodica cattolica allora operante, fece la sua apparizione un altro tipo di stampa cattolica più modesta: quella popolare edificante e istruttiva, per mantenere le comunità dei fedeli nell'amore e nella

² Per la stampa cattolica italiana, cf. A. FERRANDINA, *Censimento della stampa cattolica in Italia. Note statistiche-storiche-critiche*, Napoli 1903; G. LICATA, *Il giornalismo cattolico italiano*, Roma 1964; A. MAJO, *Storia della stampa cattolica in Italia*, Milano 1987.

devozione al papa «prigioniero», e per prevenirle contro gli errori del laicismo e del positivismo.

Sullo sfondo e nell'ambiente di dissidio insanabile tra Chiesa e Stato e di prepotenza di una stampa antireligiosa e anticlericale, venne alla luce e operò la stampa periodica francescana dedicata espressamente ai terziari d'Italia, e che manterrà il primato nel tempo e nella diffusione sulla restante stampa francescana del secolo³.

Iniziatori di questa stampa destinata ai terziari furono i cappuccini di Lombardia, i quali, pochi anni dopo la soppressione del 1866, erano riusciti a riacquistare quasi tutti i loro conventi. Questi frati milanesi, prima ancora degli incoraggiamenti e delle istanze di Pio IX e di Leone XIII per la diffusione del Terz'Ordine, videro in esso, restaurato e rinnovato secondo lo spirito delle origini, il fulcro e la forza viva per il rinnovamento cristiano della società e per la salvaguardia della dottrina e della pratica evangelica.

In data 15 gennaio 1870 usciva a Milano il primo numero degli *Annali francescani. Periodico religioso dedicato agli ascritti del Terz'Ordine*. Fondatore e primo direttore fu il p. Egidio da Milano, instancabile raccogliitore di documenti e di notizie francescane di ogni genere. L'idea e il titolo della rivista gli vennero dagli omonimi *Annales franciscaines* dei cappuccini della Francia (1861), rivista essenzialmente informativa sulla storia e sull'attività attuale delle quattro famiglie francescane, quindi non soltanto del Terz'Ordine. Gli *Annali francescani*, però, avrebbero perseguito un altro scopo con una formula propria⁴.

³ Il pioniere della stampa periodica francescana italiana sarebbe stato il fecondo pubblicista e storico delle missioni p. Marcellino da Civezza, con la sua rivista *Operazioni dei Frati Minori circa la propagazione della fede. Cronaca delle missioni francescane*, Roma 1860-1866. Cf. R. PRATESI, *Il p. Marcellino da Civezza, O.F.M. (1822-1906). Vita e scritti*, in *Archivum franciscanum historicum* 43 (1950) 243-334. Fu il secondo l'apostolo della carità p. Ludovico da Casoria, il quale nel 1865 fondò a Napoli *La carità. Rivista religiosa, scientifica, letteraria*, un mensile di alto livello onorato da illustri firme. Nel 1873 sarà la volta di un'altra rivista, *L'orfanello*, d'indole religioso-educativa. Cf. A. CAPECELATRO, *La vita del P. Ludovico da Casoria*, Napoli 1887; S. GAROFALO, *La carità sfrenata. Il Ven. Ludovico da Casoria, francescano (1814-1885)*, Napoli 1985.

⁴ Un elenco delle pubblicazioni periodiche francescane, in V. FACCHINETTI, *San Francesco d'Assisi*. (Guide bibliografiche), Roma 1928, 14-27. Per la stampa terziaria si veda BASILIO DA BOLOGNA, *Elenco della stampa periodica dedicata ai terziari francescani (1860-1919)*, in *Annali francescani* 50 (1919) 612-624. Per la storia di questa rivista cf. *ibid.* 31 (1900) 548-554 e il numero straordinario del cinquantesimo, 50 (1919) n. 23-24, 345-640. Una guida all'immenso materiale della rivista è l'*Indice generale delle cose più notabili degli Annali francescani dall'anno 1870 a tutto il 1909*, Milano 1911.

Il proposito e il programma di questa prima pubblicazione periodica destinata ai terziari furono infatti così presentati: «Attrarre gli animi e le menti, e soprattutto i cuori, all'imitazione esemplare della vita e delle opere di S. Francesco d'Assisi», o in altre parole: «Far rivivere ai nostri tempi la memoria e lo spirito di S. Francesco». Ogni fascicolo quindicinale (normalmente di 32 pagine) conteneva le seguenti sezioni fisse: la conferenza spirituale mensile sulla regola, agiografia francescana, articoli vari di ascetica cristiana, spiegazione della regola, corrispondenza e notizie delle missioni cappuccine, biografie di religiosi francescani e di terziari illustri per la santità, dottrina e apostolato, cronaca religiosa, francescana e delle congregazioni terziarie, necrologie di tutte le famiglie francescane specialmente dei terziari. Più avanti verrà aggiunta, al primo posto, la rubrica «La parola del papa», veri atti del pontificato di Leone XIII, tanto benemerito del Terz'Ordine. E troveranno anche posto, a più puntate, racconti storici, novelle e romanzi d'appendice, edificanti e moralizzanti, moda della stampa del tempo, adottata, perfino dalla serissima *Civiltà cattolica* dei gesuiti. Nell'ultima pagina dei fascicoli appariva l'elenco delle offerte ricevute per il Denaro o l'Obolo di S. Pietro, e per altre eventuali intenzioni.

Onorata di brevi di benedizione e d'incoraggiamento di Pio IX e di Leone XIII⁵, la rivista, anche con il cambio successivo di direttori e di redattori, mantenne immutata la sua identità di periodico religioso, sussidio ricchissimo per la formazione e l'informazione francescana dei terziari. Gli articoli, anonimi ma di ottime penne, erano di un livello letterario decoroso e semplice, come conveniva a un periodico istruttivo e divulgativo destinato alle famiglie dei terziari e di altri fedeli interessati al movimento ecclesiale e francescano.

Gli *Annali francescani* servivano anche di collegamento tra le numerose fraternità o congregazioni terziarie affiancate ai conventi e alle parrocchie, anche di campagna, e fornivano un uniforme strumento di lavoro nella formazione e nel regime delle fraternità, anche di quelle che difettavano abitualmente di direttori e che adoperavano la rivista come guida nelle adu-

⁵ Breve di Pio IX del 3 novembre 1875 al provinciale di Lombardia e ai redattori degli *Annali*, *ibid.* 6 (1875) 506 (commento 507-509); breve di Leone XIII del 19 febbraio 1886 al direttore, *ibid.* 17 (1886) 161-164. Segnaliamo questo passo del breve di Pio IX: «Noi pure nutriamo la medesima speranza che voi conforta, dover avvenire che la propagazione di questa salutare istituzione [il Terz'Ordine] abbia moltissimo a riparare quei mali da cui viene oppressa l'umana società». Sull'azione di Pio IX e di Leone XIII in favore del Terz'Ordine, si vedano, in questo stesso volume, le relazioni di A. Matanić e di A. Morichetti.

nanze mensili. Accolti gli *Annali* con vero entusiasmo in tutto il territorio nazionale, essi diverranno il modello e la guida per le riviste, che con la stessa finalità, appariranno nella penisola.

La seconda rivista del genere apparve nel Piemonte, a Cuneo, nel gennaio 1871: *Lecture francescane. Periodico mensile dedicato ai figli terziari di San Francesco*, a cura di sacerdoti secolari ma evidentemente nell'ambito dei PP. Riformati della città. Di formato tascabile e quindi meno consistente nel numero delle pagine e nell'abbondanza e varietà dei temi, offriva articoli di fondo — anch'essi anonimi — sull'identità, gli obblighi e i compiti del terziario, biografie di santi e di beati del Terz'Ordine, cominciando con una vita anonima di S. Francesco in ben 51 puntate, notizie religiose ed edificanti del mondo cattolico e delle fraternità terziarie anche fuori del Piemonte, necrologie brevi di terziari, e perfino racconti romanziati edificanti. Ma l'apporto più originale e consono al titolo della rivista, fu la pubblicazione, in brevi puntate, degli opuscoli e delle lettere di S. Francesco. Cessata la pubblicazione della rivista nel 1894, riapparve nel 1899 con il titolo: *Bollettino del Terz'Ordine Francese. Rivista mensile organo ufficiale delle congregazioni terziarie di Piemonte*. Diretta dai Frati Minori, ebbe la sua prima sede a Peveragno (Cuneo), trasferita poi a Torino.

Nel 1873 fu la volta della Campania, dove a Napoli il cappuccino p. Bonaventura Gargiulo da Sorrento, giornalista collaudato e già vicedirettore degli *Annali francescani* di Milano, fondò il proprio periodico: *Eco di S. Francesco d'Assisi. Rivista bimensuale sacro-francescana illustrata* (S. Agnello di Sorrento - Napoli), il cui scopo era la difesa dei diritti della Chiesa e del papato conculcati dal governo unitario italiano, immettere nel mondo lo spirito di S. Francesco e far conoscere i meriti storici degli Ordini francescani in tutti i campi della civiltà. Inizialmente intransigente nella questione romana, dopo la morte di Pio IX abbandonò la linea politica per restringersi quasi esclusivamente a temi francescani storici e letterari, a livello piuttosto critico ed erudito⁶. Dopo il centenario francescano del 1882 e il rilancio del Terz'Ordine con l'enciclica «Auspicato concessum» di Leone XIII,

⁶ Dal 1875 al 1879 aveva aggiunto alla rivista il supplemento *Eco del Vaticano*, una coraggiosa difesa dei diritti anche temporali della S. Sede. Per alleggerire l'*Eco di S. Francesco* dalle fronde letterarie e ricreative il p. Gargiulo fondò la rivista popolare *Stelle e fiori. Periodico illustrato sorrentino* (1878-1895). Pubblicava anche, dal 1879, un opuscolo mensile dal titolo *La piccola biblioteca delle anime pie*. Sull'*Eco di S. Francesco* si veda M.T. BELGENIO, *Una rivista francescana nella seconda metà del XIX secolo*, in *Studi e ricerche francescane* (Napoli) 2 (1973) 267-281.

aggiunse ad ogni fascicolo dell'*Eco* un supplemento mensile illustrato di 8 pagine dal titolo *La strenna del terziario francescano*, per l'utilità degli stessi terziari e dei loro direttori «affinché si sappia in che consiste questo Terz'Ordine e tutti s'invoglino di esserlo per la salvezza dell'anima propria e per la riforma sociale». Era infatti una guida spirituale per ogni mese, con articletti istruttivi e informativi. La tiratura era alta, inusitata: più di un migliaio di copie, anche perché il supplemento veniva abbinato gratuitamente ad altre pubblicazioni periodiche dello stesso p. Gargiulo. Costui, divenuto vescovo di San Severo (Foggia) nel 1895, mantenne la pubblicazione dell'*Eco* e della *Strenna*, quasi come unico redattore, fino alla morte avvenuta nel 1904.

Le nuove riviste dopo il centenario del 1882

La celebrazione del VII centenario della nascita di S. Francesco nel 1882, al quale le tre riviste finora studiate diedero un fervente contributo⁷, generò, come è noto, un entusiasmo e un interessamento universale per il francescanesimo, anche nel campo della storiografia critica. Inoltre, l'ardente panegirico del Terz'Ordine e l'accorata esortazione a raggiungerlo e propagarlo contenuti nell'enciclica «Auspicato concessum» del 17 settembre 1882, stimolarono la fondazione di nuove riviste francescane dedicate anch'esse ai terziari, come vedremo più avanti.

Per quanto possa sembrare strano, l'Umbria, patria del francescanesimo, tardò ancora qualche anno ad avere una sua rivista per il Terz'Ordine, nonostante i frequenti incoraggiamenti di Leone XIII quando ancora era cardinale-arcivescovo di Perugia. È vero che nel 1886 mons. Faloci Pulignani aveva fondato a Foligno la rivista *Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti*, pregevole pubblicazione per quanto riguarda la storia e la bibliografia francescana, ma di nessun interesse specifico per i terziari. Finalmente, nel gennaio 1889 usciva dalla tipografia Porziuncola di S. Maria degli Angeli-Assisi il primo numero de *L'Oriente serafico. Rivista sacra francescana dedicata ai fratelli e alle sorelle del Terz'Ordine*, fondata dal

⁷ Gli *Annali*, accogliendo l'invito e il programma del Comitato promotore di Assisi, già nel 1878 iniziarono la rubrica *Apparecchio al solenne centenario del nostro Serafico Patriarca*, con una ricca varietà di sussidi spirituali e letterari intorno a S. Francesco. Le annate del 1882-83 di *Annali* e dell'*Eco di S. Francesco* sono particolarmente interessanti per le cronache delle celebrazioni del centenario anche fuori d'Italia.

p. Basilio Brizi da Greccio, morto l'anno seguente, valente oratore e tenace restauratore e fondatore di fraternità terziarie in piú luoghi dell'Umbria.

Lo scopo della nuova rivista era simile a quello degli altri periodici sopra elencati: contrastare la stampa perversa e corruttrice, ricordare all'odierna società italiana i benefici di civiltà e di amore portati dalle istituzioni francescane, assecondare le mire e le speranze del Santo Padre che amava vedere rinvigorito e sempre piú dilatato il Terz'Ordine francescano, come l'associazione piú atta a ricondurre la società al vivere cristiano. *L'Oriente serafico*, nato con una veste piú decorosa dovuta agli ultimi progressi dell'arte tipografica, non fu però superiore agli *Annali francescani*, dei quali calcò piú o meno la struttura interna e la tematica. Dalla propaganda venne definito «periodico istruttivo, morale, ascetico, letterario, ricreativo». Gli articoli erano firmati e di noti scrittori, ma si nota una certa preferenza per i temi storici dell'Ordine francescano, locali o regionali, così come per le biografie e le necrologie di Frati Minori. Molto stimolante era la sezione dedicata alle missioni di Palestina, d'Egitto e della Cina; meno abbondante, però, la cronaca specificamente terziaria.

Le quattro riviste fin qui recensite furono le piú note e diffuse sul territorio nazionale, ma non le uniche. Come abbiamo già accennato, in seguito alla celebrazione del VII centenario della nascita di S. Francesco fecero la loro apparizione in altri punti della geografia italiana altre nuove riviste ad uso del Terz'Ordine. Esse furono: *La riforma sociale. Periodico per la propaganda del Terz'Ordine Francescano*, Bologna 1882 (cessato l'anno seguente); *La crociata. Periodico mensile illustrato per la diffusione del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi*, Torino 1884-1890; *Guida al terziario francescano nel secolo*, Novara 1887, diretta dai PP. Riformati della provincia di S. Diego; *L'eco del Serafico d'Assisi. Periodico quindicinale illustrato religioso letterario, dedicato ai terziari italiani*, Genova 1898, diretto dai Frati Minori; *Il Poverello d'Assisi e il Santo dei Poveri. Organo mensile del Terz'Ordine Francescano e dell'Opera del Pane di S. Antonio*, Brescia 1899-1900; e il *Bollettino del Terz'Ordine*, di Peveragno 1899, al quale abbiamo accennato sopra⁸.

⁸ Non siamo riusciti a identificare la rivista *Vita sociale* di Milano, raccomandata, insieme agli *Annali*, *Eco di S. Francesco*, *L'Eco del Serafico d'Assisi* e *L'Oriente serafico*, dalla sezione italiana del Congresso internazionale francescano del settembre 1900. Cf. *Il Congresso francescano. Bollettino quotidiano straordinario della Vera Roma*, n. 6, 28 settembre 1900, p. 4.

Queste dieci riviste espressamente dedicate al Terz'Ordine, piú altre tre antoniane⁹ furono praticamente le uniche rappresentanti della stampa francescana popolare nel complesso della stampa cattolica nel secolo XIX. Non potevano, però, mancare cenni, saggi, notizie minute sul Terz'Ordine in tanti altri quotidiani e riviste cattoliche, specialmente in occasione del VII centenario della nascita di S. Francesco e della già accennata promozione del Terz'Ordine da parte di Leone XIII, ma individuare tali pubblicazioni è un lavoro che esula delle nostre possibilità¹⁰. Ci sia permesso citare soltanto un testo preso dal giornale intransigente e antiliberalista *L'unità cattolica* di Torino del 1882, dove, accennando alla nota astensione dei cattolici nelle elezioni politiche, si legge: «Noi eleggiamo S. Francesco d'Assisi, e nel suo Terz'Ordine comporremo il vero partito dell'ordine che solo può dare all'Italia la prosperità e la pace. Lasciamo pertanto che dagli altri si gridi su tutti i tuoni: «Tutti alle urne!», e noi non cesseremo di ripetere: «Tutti al Terz'Ordine di San Francesco!»¹¹.

Dalla lettura delle singole annate di queste riviste francescane emerge e si fa sempre piú precisa l'immagine di un Terz'Ordine dotato d'una sorprendente vitalità. Ciò viene graficamente espresso dalle statistiche, anche se assai imperfette e incomplete, che frequentemente appaiono, non per vanto ma per incoraggiamento, negli *Annali francescani*, nelle *Letture francescane* e nella *Crociata*. Nel 1872 vi erano in Italia 49.740 terziari isolati o rag-

⁹ Le riviste antoniane erano: *Il Santo dei miracoli. Bollettino mensile illustrato dell'Associazione Universale e della Crociata di S. Antonio di Padova*, Padova 1888, sostituito dal 1901 da *Il Terz'Ordine Secolare di S. Francesco d'Assisi*, in seguito intitolato *Bollettino del Terz'Ordine Francescano. Periodico mensile, organo delle Congregazioni dei Frati Minori Cappuccini*, Padova; *La voce di S. Antonio. Bollettino mensile illustrato della Pia Unione di S. Antonio di Padova*, Roma, Collegio S. Antonio, 1895; *Il Messaggero di S. Antonio di Padova. Mensile illustrato organo della Basilica ed Arciconfraternita di San Antonio*, Padova 1898, diretto dai PP. Conventuali e nel cui primo anno apparve l'articolo *Il Terz'Ordine e la società*, 62-64, 208-210.

¹⁰ Un florilegio francescano della stampa cattolica nell'anno del centenario, in RAFFAELE DA PATERNO, *Omaggio del mondo cattolico a San Francesco d'Assisi nella occorrenza del VII centenario della nascita 1882*. Parte IV: *Omaggio del giornalismo a S. Francesco*, Napoli 1885. Per quanto riguarda il Terz'Ordine, vi sono alcuni articoli presi dall'*Eco di S. Francesco* e dai giornali *La Sicilia cattolica* (Palermo), *La voce della verità* (Roma) e *L'unità cattolica* (Torino). *La Civiltà cattolica* si occupò del centenario di S. Francesco, 33/11 (1882) 641-654, e pubblicò, in italiano e latino, l'enciclica «Auspicato concessum», 33/12 (1882) 5-23.

¹¹ Cf. RAFFAELE DA PATERNO, *op. cit.* 376. *L'unità cattolica*, fondata e diretta dal sacerdote terziario don Giacomo Margotti (m. 1887), ospitava frequentemente «svariati e dotti» articoli sul Terz'Ordine, c'informano *Annali franc.* 16 (1885) 536.

gruppati in 140 congregazioni. Due anni dopo, nel 1874, il numero dei terziari era salito a 82.463, per raggiungere nel 1886-87 la cifra sbalorditiva di 1391 congregazioni e 494.368 iscritti. Questa crescita e vigore sono da attribuirsi in grandissima parte all'influsso delle riviste dedicate al Terz'Ordine, e piú all'uso intelligente che i direttori delle congregazioni, religiosi o parroci, facevano dell'immenso materiale formativo in esse contenuto che non alla lettura da parte dei singoli terziari, avuto conto dell'alto tasso di analfabetismo dell'epoca¹².

Le riviste terziarie e la questione politica e sociale

Davanti a un Ordine secolare tanto numeroso e organizzato viene spontanea la domanda: quale fu il contributo reale che il Terz'Ordine diede alle aspettative di Leone XIII, il quale, come è ben noto, ripetutamente lo additò come mezzo efficace per la riforma morale e sociale della società? Le riviste che curavano la formazione cristiana e francescana del Terz'Ordine non lo considerarono mai come un corpo d'assalto, un'avanguardia disposta all'offensiva contro massoni, liberali e socialisti in difesa dei veri valori e diritti umani. Il Terz'ordine era un vero Ordine religioso, non una congregazione o un sodalizio fra tanti altri¹³. Perciò lo scopo prioritario delle sue riviste fu la riforma cristiana dei singoli francescani secolari, il loro ammaestramento nella vita interiore e nascosta secondo lo spirito di S. Francesco. L'azione politica e sociale rimaneva subordinata alla testimonianza cristiano-evangelica e francescana che ogni terziario doveva dare nella sua vita privata e pubblica.

Del resto, come norma di comportamento umano e sociale c'era il precetto della Regola, che nella redazione di Leone XIII suonava così: «Abbiano cura di mantenere tra loro e con altri caritativa benevolenza. E dove

¹² Queste statistiche, molto dettagliate, in *Annali franc.* 3 (1872) 170-175, 5 (1874), annate 17 (1886) e 18 (1887). Cf. anche 50 (1919) 562-570.

¹³ Con motivo della nuova Regola del Terz'Ordine promulgata dalla costituzione apostolica «Misericors Dei Filius» del 30 maggio 1883, i direttori o redattori delle riviste francescane ebbero a chiarire, per la quiete dei «terziari vecchi» attaccati alla Regola di Niccolò IV, che nella nuova redazione il Terz'Ordine continuava ad essere lo stesso Ordine di prima. Si veda in proposito: *Dialogo tra un terziario e un Padre Direttore sulla nuova Costituzione di Leone XIII sulla Regola del Terz'Ordine*, in *Annali franc.* 14 (1883) 404-498, 438-441, 465-469, 495-503.

possono, si adoperino ad estinguere le discordie». Per questo le riviste del Terz'Ordine si professarono e si mantennero sempre strettamente apolitiche e antipolemiche. Nel 1900 il direttore degli *Annali francescani*, valutando l'operato della rivista nei suoi primi 30 anni, scriveva: «Aborrendo del giornalismo clamoroso, qualunque ne sia il colore e la tinta, non abbiamo mai ammesso né ammettiamo i paroloni che non fanno che alimentare l'abitudine retorica e teatrale, e non facciamo né della politica né della polemica»¹⁴. E *L'Oriente serafico* nel presentare il suo programma nel 1889, ammoniva i lettori: «Avvertiamo che il periodico non si occuperà di politica né di controversie filosofiche; cose che troppo sovente conducono a raffreddare la carità cristiana e a questioni disdicevoli»¹⁵.

Nella questione politica gravava sulla coscienza dei buoni cattolici il «non expedit», che impediva loro la partecipazione alle elezioni politiche, non però a quelle amministrative. Le riviste francescane, anche se ossequiose alle direttive della S. Sede in questa come in qualunque altra materia e devotissime delle persone dei due papi terziari Pio IX e Leone XIII, non fecero mai ostentazione d'intransigenza né di una difesa ad oltranza del potere temporale del papato¹⁶. Anzi, anelavano la soluzione della questione romana con una onorevole conciliazione. Infatti, quando Umberto I cadde assassinato a Monza il 29 luglio 1900, gli *Annali francescani* chiudevano il loro sentito commento alla morte del «nostro Re» con queste significative

¹⁴ Cf. *Annali franc.* 31 (1900) 553.

¹⁵ Cf. *L'Oriente serafico* 1 (1889) 4.

¹⁶ Sul potere temporale della S. Sede, l'unica volta che gli *Annali francescani* affrontano il tema, si sono limitati a riportare testualmente la parte della lettera del 27 giugno 1887 di Leone XIII al segretario di Stato card. M. Rampolla, nella quale il papa ribadiva il diritto al «principato civile» come assolutamente necessario per l'indipendenza e la dignità della S. Sede. Cf. *Annali franc.* 18 (1887) 458-465. Dopo la presa di Roma nel settembre 1870, la venerazione popolare verso il Sommo Pontefice si condensa in una vera devozione al papa virtualmente prigioniero, e in una sentita solidarietà con le sofferenze e privazioni dell'«augusto vegliardo del Vaticano», Papa e Re. Cf. P. G. CAMAIANI, *Motivi e riflessi religiosi della questione romana*, in *Chiesa e religiosità* (sopra, nota 1). *Relazioni* - II, Milano 1973, 65-128. Di questa devozione a Pio IX da parte dei terziari e della loro condanna dell'usurpazione del potere temporale abbiamo tutto un florilegio di commoventi testimonianze nelle frasi con cui accompagnavano le loro offerte per l'Obolo di S. Pietro, puntualmente riportate nell'ultima pagina di ogni numero degli *Annali*. Sulla problematica dei rapporti della Chiesa con il mondo politico lungo il secolo XIX, si veda G. MARTINA, *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo*. III: *L'età del liberalismo*, Brescia 1988; IV: *L'età del totalitarismo*, Brescia 1987. Sull'ultimo e travagliato decennio di Pio IX, cf. G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)* (Miscellanea Historiae Pontificiae, 58), Roma 1990.

parole: «Voglia Iddio che il governo d'Italia tragga dalla sventura un più grande bene ancora, quello che è nel desiderio di tutti i buoni, di tutti i veri amanti della patria, cioè l'accordo armonioso tra lo Stato e il Venerando Capo della Chiesa»¹⁷.

Anche per quanto riguardava il governo notoriamente settario, la stampa francescana dei terziari mantenne il più stretto riservo, o piuttosto un assoluto silenzio, sui tanti misfatti perpetrati a danno della religione e dei sentimenti di una immensa maggioranza cattolica¹⁸.

Nella questione sociale è noto che il laicato cattolico ne prese coscienza con un certo ritardo, rispetto alle esigenze e alle iniziative socialiste. Ma in questo delicato settore c'era il rischio di venire a patti con la politica del governo e d'immischiarsi in polemiche a non finire e perfino in scontri di piazza. Le riviste per i terziari non rifiutarono, però, d'informare i lettori e di metterli in guardia contro le ideologie di massoni, socialisti, liberali cattolici e altri sovvertitori del bene pubblico e della retta giustizia sociale¹⁹.

¹⁷ L'articolo, listato di nero e con la fotografia del re, in *Annali franc.* 31 (1900) 497-499. Nessuna menzione della morte in *Eco di S. Francesco* e in *L'Oriente serafico*.

¹⁸ Gli *Annali francescani* diedero la notizia dell'occupazione di Roma (20 settembre 1870) prendendola, senza commenti, dall'*Osservatore cattolico* di Milano del 23 settembre. Cf. *Annali* 1 (1870) 426s. Dell'avvenuta soppressione degli Ordini religiosi a Roma nel 1873, gli *Annali* si limitarono a riprodurre le parole di protesta e di condanna pronunciate da Pio IX nella sua allocuzione ai cardinali il 25 luglio. Cf. *ibid.* 4 (1873) 364s. Alla morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio 1878), gli stessi *Annali* dedicarono alcune poche righe, mettendo in risalto la sua conversione e pentimento «in articulo mortis», anche se in realtà si trattò di una generica e vaga ritrattazione orale. Cf. *ibid.* 9 (1878) 60 (e 186s). Questa morte, ignorata dalle piemontesi *Lecture francescane*, meritò un equilibrato e positivo commento dell'*Eco di S. Francesco*, 6 (1878) 42-46. Non è giusto, infatti, addossare alla Casa Savoia, monarchia costituzionale, tutte le colpe e responsabilità della politica settaria dei suoi governi. Gli *Annali* dimostrarono sempre un rispettoso ossequio verso la dinastia sabauda, a causa della sua tradizionale devozione all'Ordine francescano, e più volte si occuparono di alcuni personaggi illustri della Casa. Si vedano, ad esempio, i profili agiografici della beata Ludovica di Savoia, clarissa, e della venerabile Maria Clotilde, terziaria, moglie di Carlo Emanuele, re di Sardegna, *ibid.* 4 (1873) 417-420 e 8 (1877) 737-742. Sui rapporti dei sovrani Carlo Alberto e Carlo Emanuele I con i cappuccini, cf. *ibid.* 18 (1887) 220 e 22 (1891) 731. Si veda anche L. DI STOLFI, *La Casa di Savoia e i francescani*, in *Frate Francesco* (Roma) 12 (1939) 10-19.

¹⁹ Sulla Chiesa e la questione sociale negli ultimi decenni del XIX secolo si veda il vol. IV dell'opera del Martina (sopra, nota 16). L'enciclica «*Rerum novarum*» del 15 maggio 1891 fu pubblicata dagli *Annali francescani*, tradotta in italiano, con il titolo *Della questione operaia*, in 7 puntate per una riposata lettura e riflessione. Cf. *Annali* 22 (1891) 353 ss. Prima che uscisse l'enciclica, la rivista aveva cominciato a pubblicare nel n. 7 del 1° aprile il saggio anonimo: *L'operaio e S. Francesco d'Assisi (ossia la riforma cristiana della classe operaia*

Il grande apostolo della carità, p. Ludovico da Casoria, soleva ripetere: «Non mi piace la congregazione del Terz'Ordine senza un'opera di carità», e ancora: «Il Terz'Ordine deve essere l'esercito laicale attivo nella Chiesa del Signore per le opere di carità²⁰. Ma non era facile, forse neppure fattibile, organizzare e mantenere opere pubbliche di carità e di assistenza quando le preesistenti opere, sostenute e amministrare da congregazioni e sodalizi, erano state forzatamente convogliate negli istituti statali e laicisti di beneficenza. Rimaneva però ai terziari un ampio campo di attività private (assistenza ai poveri, ai malati, sottoscrizioni, ecc.), sulle quali le cronache delle diverse fraternità, accolte soprattutto negli *Annali francescani*, offrono un commovente testimonianza della generosità dei terziari, gente piuttosto economicamente modesta o addirittura povera²¹.

Conclusioni

Non vogliamo chiudere questa relazione senza accennare al fatto che queste riviste dedicate al Terz'Ordine sono dei veri documenti di grande rilievo per la storia del francescanesimo degli ultimi decenni del secolo XIX.

pel Terz'Ordine, *ibid.* 22 (1891) 212-214 (e 8 puntate seguenti). Fra i temi di carattere sociale apparsi negli *Annali francescani* sono da segnalare: *Massoneria o Terz'Ordine di S. Francesco* 24 (1893) 271-277, 294-303, 335-340 (una dura requisitoria contro la «nequissima setta»); *Un gravissimo pericolo sociale e i figli del Terz'Ordine* 30 (1899) 430-433, 463-465, 489-492, 519-523, 615-617, 683-686, 751-752 (difesa della famiglia cristiana contro le teorie del socialismo); *La questione femminile e le figlie del Terz'Ordine* 31 (1900) 82-85, 106-109. I sanguinosi fatti di Milano del maggio 1898, suscitati dai socialisti, e la smisurata repressione dalle forze governative, trovarono un cenno negli *Annali francescani* perché ne furono coinvolti ingiustamente i cappuccini. Si veda: *Il terrore a Milano e i cappuccini*, in *Annali* 29 (1898) 289-290, 321-323, 353-356, 385-388. L'episodio diede motivo per un saggio generico sulle cause e i movimenti ideologici e sociali dei tumulti popolari: *I tumulti*, *ibid.* 337-339, 367-370, 401-403, 431s, 499-501.

²⁰ Cf. G. F. D'ANDREA, *P. Ludovico da Casoria e il Terz'Ordine francescano*, in *Frate Francesco* 57 (1980) n. 4, 37-48.

²¹ Oltre le offerte per il Denaro di S. Pietro, dal 1884 appaiono regolarmente negli *Annali francescani* anche quelle per le missioni cappuccine d'Oriente e per le povere monache. Si vedano le emozionante e patetiche lettere di riconoscenza di queste religiose (cappuccine, clarisse) nella rubrica *Ringraziamenti e gemiti delle povere monache*, nelle annate 1887-1893. Per non sviare o diminuire le offerte dei terziari per queste e altre intenzioni proposte dagli *Annali*, e anche per considerazione allo stato economico non florido della massima parte degli iscritti al Terz'Ordine, gli *Annali* mantennero immutato, per più di 50 anni, il modico prezzo dell'abbonamento annuo alla rivista: 4 lire!

Esse, oltre a darci un interessante ragguaglio sulla vita quotidiana del Terz'Ordine, offrono una inesauribile miniera di notizie di prima mano sugli eventi ecclesiali e francescani del tempo: l'azione dei pontefici Pio IX e Leone XIII, i loro giubilei festosamente celebrati dalle fraternità, i centenari — da segnalarsi quelli di S. Francesco (1882) e di Cristoforo Colombo, ritenuto terziario (1892) —, i vari congressi del Terz'Ordine regionali, nazionali (1895), internazionali come quello del 1900 che portò a Roma più di 15.000 terziari di tutto il mondo. Preziose sono anche le notizie biografiche e necrologiche di tanti frati, suore e terziari, conosciuti e ricordati unicamente nelle pagine già ingiallite di queste riviste di un secolo fa, che tanto aiutarono alla rinascita del Terz'Ordine e alla santificazione di tantissime anime pie e semplici.

Su questo materiale storico offerto dai «modesti» periodici del Terz'Ordine, ascoltiamo il giudizio di p. Agostino Gemelli, autorevole interprete della storia e dello spirito del francescanesimo: «Materiale che sembra rozzo e inutile, specie di fronte al molto che poi cultori insigni di cose francescane hanno raccolto con metodo; ma chi avrà pazienza di attingere a queste fonti potrà avere delle sorprese assai liete e attingervi documenti preziosi per una storia della cultura e dei costumi e delle idee in rapporto con il francescanesimo»²².

²² A. GEMELLI, *Il francescanesimo*, Milano 1936, 345.

